

GIOVAN BATTISTA VACCARINI E LA «CAVA DI GIALLO SUL MONTE DI CASTRONOVO IN SICILIA OPERTA D'ORDINE DI SUA REALE MAESTÀ PELLA FORMAZIONE DELLE COLONNE DI SUA REAL CAPPELLA»

Maria Mercedes Bares

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Giovan Battista Vaccarini and the «Quarry of Giallo [marble] on the mountain of Castronovo in Sicily, opened by order of His Royal Majesty for the carving of the columns of his Royal Chapel»

This article investigates one of the less known aspects of the professional career of Abbot-Architect Giovan Battista Vaccarini (1702-1768) which concerns his skills as an expert in the quarrying of ornamental and building stones. Called by the Bourbons monarchs to select some marbles for the Palace of Caserta, Vaccarini proposes the yellow marble of Castronovo in Sicily – until then unknown in peninsular Italy and very similar to the most famous giallo numidico – for the columns that had to sustain the vault of the royal chapel. The Crown decided to finance a mining research campaign to obtain large blocks, that was carried out with praised success and the news spread among intellectuals and specialists. However these will not be the only "promotional" actions that emerged: in the depositories of the Royal Palace of Caserta, an oil painting on canvases has recently been found, which depicts the quarry of Castronovo with the mining and carving work in progress and part of the load of the columns already rough-hewn. The figure of the architect Vaccarini is portrayed in the foreground while overseeing the work in one of the rarest representations of this kind (certainly the only one that is known in Sicily). The framework describes in detail the whole process of excavation and carving of the blocks, their lifting and handling, stocking and the beginning of the transport phase by means of ox-drawn carts for the descent downstream of the monoliths (future columns). It demonstrates that the one who conceived the painting, had a profound knowledge of the quarrying techniques, tools and machinery necessary for such important challenge.

Key-words:

Giovan Battista Vaccarini, Yellow Marble of Castronovo in Sicily, Royal Chapel, Palace of Caserta.

Uno degli aspetti meno indagati del percorso professionale dell'abate architetto Giovan Battista Vaccarini (1702-1768) riguarda le sue capacità di investigatore, "scopritore" ed esperto nell'attività estrattiva di pietre ornamentali e da costruzione, nonché di promotore di alcuni singolari litotipi, che testimoniano delle qualità imprenditoriali profuse dallo stesso autore in questo settore. Nella carica di architetto della Deputazione del Regno, Vaccarini fu chiamato per selezionare alcuni marmi da destinare alla reggia di Caserta, sotto l'egida del progettista e direttore dei lavori, Luigi Vanvitelli (1700-1773) e con il costante beneplacito dei sovrani Carlo III di Borbone e Maria Amalia di Sassonia. Come si evince dalle fonti documentarie, i monarchi furono direttamente partecipi di ogni scelta relativa al palazzo, che si voleva superasse Versailles in magnificenza e sontuosità.

Recenti studi hanno evidenziato che per decorare i più significativi spazi di rappresentanza della reggia

furono impiegati diversi materiali lapidei provenienti dalla Sicilia, noti e apprezzati per la loro straordinaria varietà cromatica e talvolta anche capaci di ragguardevoli prestazioni strutturali. Per le colonne che dovevano sostenere la volta della cappella reale, la cui prima pietra era stata posta il 22 novembre 1752, fu scelto un marmo di una intensa colorazione gialla oriundo dell'isola, chiamato *giallo di Castronovo* e fino a quel momento sconosciuto in ambito peninsulare. La particolarità di questo litotipo siciliano era quella di somigliare decisamente al prestigioso giallo numidico (detto anche [*giallo*] *antico*) – di cui sono fatti buona parte dei sostegni interni del Pantheon di Roma – e che, non essendo più estratto, era reperibile soltanto per via del fenomeno degli *spolia*. Non è chiaro quando fu compiuta tale scelta, ma la decisione della regina che le colonne della cappella dovessero essere «tutte di un pezzo» comportò certamente un'accurata selezione del materiale chiamato ad